

(Codice interno: 394228)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 550 del 09 maggio 2019

Approvazione del Documento tra Regione del Veneto, Upi Veneto e Anci Veneto, contenente criteri per il riordino istituzionale delle Province.*[Enti locali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si approva lo schema del Documento condiviso, da sottoscrivere tra Regione del Veneto, Upi Veneto e Anci Veneto, recante criteri per il riordino istituzionale delle Province.

L'Assessore Manuela Lanzarin per il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

Il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, conv. nella legge di conversione 21 settembre 2018, n. 108, all'articolo 1, comma 2-ter, ha previsto l'istituzione, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di un "*tavolo tecnico-politico per la redazione di linee guida finalizzate all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e delle città metropolitane, al superamento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni e alla semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei comuni, soprattutto di piccole dimensioni.*"

Al suddetto Tavolo tecnico-politico è stato demandato il compito di individuare alcune proposte per la revisione delle disposizioni di legge sugli enti locali, in modo da ricostruire un assetto stabile dell'ordinamento delle istituzioni costitutive della Repubblica: Comuni, singoli e associati, Province e Città metropolitane.

In questo contesto, tra i temi oggetto di approfondimento nell'ambito del suddetto Tavolo tecnico-politico, vi è la proposta di revisione della c.d. Riforma Delrio in tema di Province, operata con la Legge n. 56/2014.

Tale Legge ha dettato una disciplina "transitoria", nelle more della soppressione delle Province prevista dal Progetto di modifica costituzionale (e tuttavia non realizzatasi, a seguito dell'esito sfavorevole del Referendum costituzionale), di fatto svuotando le Province di importanti funzioni, definite "non fondamentali" e imponendo la riallocazione delle stesse in capo ad altri livelli di governo.

Dopo l'esito negativo del Referendum Costituzionale, stante l'invariato assetto costituzionale e la confermata permanenza delle Province quali Istituzioni costitutive della Repubblica garantite dalla Costituzione, si è aperto il confronto tra la Regione del Veneto, l'Upi Veneto e l'Anci Veneto per riflettere sul nuovo ruolo da riconoscere alla Provincia, nel rispetto del principio di leale collaborazione e in ottica di individuazione dei livelli ottimali di esercizio delle funzioni e servizi.

In particolare, si sta valutando l'opportunità di considerare la Provincia quale essenziale livello istituzionale di governo territoriale, esponenziale di una comunità intermedia tra Comuni e Regione; ciò allo scopo di ridare prestigio politico e autorevolezza alla stessa, quale Soggetto istituzionale titolare di proprie funzioni di governo.

Da un lato, per quanto riguarda gli organi provinciali, si propone il ripristino del principio dell'elezione diretta del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale; dall'altro lato, per quanto concerne le funzioni, si ritiene opportuno riconsiderare gli attuali assetti dell'allocazione delle funzioni amministrative tra i vari Enti territoriali (Regione, Province e Comuni) in una prospettiva che assuma, come criteri guida, l'individuazione dei livelli ottimali di esercizio delle funzioni e servizi, tenuto conto sia dell'avviato percorso autonomistico ex art. 116, terzo comma, Cost., sia dell'opera di revisione della Legge Delrio.

Sotto tale ultimo profilo, la Riforma Delrio ha previsto il riordino delle c.d. funzioni non fondamentali provinciali, con conseguente riallocazione in capo alla Regione di alcune funzioni già storicamente delegate alle Province.

Ciò è avvenuto anche nella Regione del Veneto, per mezzo di alcuni interventi di riordino, operati con legge regionale e con provvedimenti di riorganizzazione, già adottati o in corso di adozione, in una serie di materie, quali il sociale, il turismo e l'agriturismo, la caccia e la pesca, il mercato del lavoro e la difesa del suolo (L.R. 19/2015, L.R. 30/2016, L.R. 45/2017, L.R. 30/2018, L.R. 45/2018).

Ciò premesso, pure nell'attuale contesto istituzionale e in sinergia tra Regione del Veneto, Upi Veneto e Anci Veneto, sono stati elaborati alcuni criteri di riordino istituzionale, contenuti nel Documento, riportato nell'**Allegato A** al presente provvedimento.

Tale Documento rappresenta la posizione unitaria di Regione del Veneto, Anci Veneto e Upi Veneto e un fattivo contributo del territorio veneto ai lavori del sopra richiamato Tavolo tecnico-politico della Conferenza Stato-città e autonomie locali, in attuazione dell'art. 1, comma 2 ter, del citato decreto-legge n. 91/2018.

In tale Documento, con riferimento al processo di riordino delle Province, si concorda sulla necessità di una nuova configurazione degli organi provinciali, come di seguito richiamata:

- elezione diretta del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale
- ricostituzione della Giunta provinciale, nominata da parte del Presidente
- conferma dell'Assemblea dei Sindaci

Si concorda, altresì, nel riconoscere alla Regione un ruolo attivo di programmazione e di governo del Sistema degli Enti Locali.

Inoltre, si evidenzia che il riordino istituzionale delle Province, così come dell'intera *governance* territoriale, dovrà essere effettuato anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata avviato dalla Regione, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione: un processo di riforma dell'assetto complessivo delle competenze e dei rapporti tra lo Stato e il Veneto nel suo complesso che, oltre ad interessare direttamente l'Istituzione regionale, coinvolgerà necessariamente tutti gli Enti territoriali.

Infine, nel Documento si concorda in merito all'esigenza di procedere alla definizione delle intese tra la Regione e la Provincia di Belluno, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 15 dello Statuto della Regione e dalla legge regionale n. 25 del 2014, nonché in considerazione dell'esito del referendum provinciale celebrato contestualmente a quello regionale (il 22 ottobre 2017).

Tutto ciò premesso, con il presente provvedimento, si propone alla Giunta regionale di approvare lo schema di Documento già condiviso con l'Upi Veneto e l'Anci Veneto, contenente criteri per il riordino istituzionale delle Province, da sottoscrivere tra la Regione del Veneto, l'Upi Veneto e l'Anci Veneto, **Allegato A** del presente provvedimento.

Di conseguenza, si propone di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, alla sottoscrizione del Documento di cui all'**Allegato A**.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTA la Legge 7 aprile 2014, n. 56;

VISTO l'art. 1, comma 2 ter, del Decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91;

VISTA la Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19;

VISTA Legge regionale 30 dicembre 2016 n. 30 e successivi interventi legislativi di riordino;

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. o), della Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare lo schema del Documento, da sottoscrivere tra la Regione del Veneto, l'Upi Veneto e l'Anci Veneto, contenente i criteri per il riordino istituzionale delle Province, **Allegato A** al presente provvedimento;
3. di dare atto che il Documento di cui al punto 2 rappresenta la posizione unitaria della Regione del Veneto, dell'Anci Veneto e dell'Upi Veneto, da presentare al Tavolo tecnico-politico, istituito ai sensi dell'art. 1, comma 2 ter, del decreto-legge n. 91/2018, presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, con il compito di individuare alcune proposte per la revisione delle disposizioni di legge sugli enti locali;
4. di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, alla sottoscrizione del documento di cui al precedente punto 2;
5. di incaricare il Direttore dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico dell'esecuzione del presente provvedimento;
6. di pubblicare il presente provvedimento e il Documento di cui all'**Allegato A** nel Bollettino Ufficiale Regionale.



ALLEGATO A DGR nr. 550 del 09 maggio 2019

pag. 1 di 6



REGIONE DEL VENETO



Schema di Documento condiviso sui criteri per il riordino istituzionale delle Province

Premessa

Si intende innanzitutto affermare che Regione del Veneto, ANCI Veneto e UPI Veneto ritengono imprescindibile la presenza di un ente intermedio, nell'assetto istituzionale della Repubblica, tra Regione e Comuni e che pertanto le Province e la Città Metropolitana, in conformità all'art. 114 della Costituzione, vanno rafforzate nella loro autonomia amministrativa, organizzativa e finanziaria, escludendo ogni ipotesi di soppressione o di nuovi progetti di revisione costituzionale in tal senso.

In questo contesto, è stata accolta con grande favore la disposizione del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, che all'articolo 1, comma 2-ter, ha previsto l'istituzione, presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di un *“tavolo tecnico-politico per la redazione di linee guida finalizzate all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e delle città metropolitane, al superamento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni e alla semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei comuni, soprattutto di piccole dimensioni.”*

Il tavolo tecnico-politico dovrà individuare, in pochi mesi, alcune proposte per la revisione delle disposizioni di legge sugli enti locali in modo da ricostruire un assetto stabile dell'ordinamento delle istituzioni costitutive della Repubblica: Comuni, singoli e associati, Province e Città metropolitane.

La Regione sarà parte attiva del nuovo processo di riordino, in considerazione sia della legislazione regionale esistente con riferimento alle materie rientranti nella competenza concorrente e residuale della Regione, sia del ruolo di programmazione e di governo del sistema degli Enti Locali, che la Regione da anni esercita, entro il quadro delineato dalla legislazione nazionale.

La stagione di riforme della passata legislatura, che ha visto fortemente inciso l'assetto istituzionale delle Province, il loro ruolo e i rapporti tra i diversi livelli di governo è stata foriera di limiti e incertezze che richiedono significativi interventi legislativi di modifica.

In particolare, con riferimento alle Province, la loro confermata permanenza come istituzioni costitutive della Repubblica garantite dalla Costituzione impone di riconoscere finalmente all'Ente Provincia il ruolo proprio, quale ente a fini generali, esponenziale di una comunità territoriale intermedia tra Comuni e Regione, dotandolo delle funzioni di governo in piena e coerente attuazione degli articoli 114, 117, comma 2, lett. p) e 118 della Costituzione.





REGIONE DEL VENETO



Le funzioni

Le funzioni fondamentali di area vasta individuate nel comma 85 della legge 56/14 devono essere riportate in modo organico in capo alle Province nell'ambito del TUEL.

Non è però sufficiente consolidare le funzioni fondamentali esistenti, ma si impone, soprattutto per taluni ambiti altrimenti eccessivamente indeterminati, l'esigenza di procedere ad una compiuta individuazione delle specifiche funzioni fondamentali, in coerenza con quanto previsto dall'art. 117, comma 2, lett. p), della Costituzione e in ragione del percorso che la Regione ha intrapreso per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Alle Province deve essere restituito il ruolo di ente a fini generali, che coordina lo sviluppo della comunità territoriale di riferimento, e ancor di più alle Città metropolitane, così da garantire per l'intero territorio del Paese che siano gli enti di governo di area vasta, esponenziali delle comunità territoriali, ad essere artefici, per i profili di competenza, dello sviluppo dei territori.

Va riscritto e precisato altresì l'elenco delle funzioni fondamentali attribuite alla Città Metropolitana, con l'obiettivo di chiarire e specificare definitivamente le qualificazioni di materie e competenze che appaiono oggi troppo generiche.

Le Province e la Città metropolitana, in quanto istituzioni della Repubblica, devono essere poste in condizione: di esercitare funzioni fondamentali di area vasta ben definite, di avere organi politici pienamente riconosciuti e legittimati, di godere di un'autonomia finanziaria tale da assicurare le risorse necessarie per esercitare le funzioni proprie e quelle loro attribuite o delegate dalla legislazione statale e regionale.

Occorre prevedere un riordino delle competenze da allocare sul territorio che, in relazione alle peculiarità ed alle caratteristiche dei contesti geografici, individui il livello ottimale di esercizio delle competenze.

Funzioni di supporto ai Comuni del territorio

La legge 56/14 al comma 88 ha previsto che le Province possano, *“d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive”*.

Si tratta di processi di collaborazione tra le Province e i Comuni del territorio, attraverso i quali le Province e i Comuni mettono a fattor comune risorse per svolgere, in genere tramite convenzioni, funzioni in forma associata. Un'esperienza che negli ultimi anni è molto cresciuta.





REGIONE DEL VENETO



In generale, la collaborazione tra le Province e i Comuni (soprattutto quelli più piccoli del territorio) può riguardare tutte le funzioni conoscitive, strumentali e di controllo, sulla base di indirizzi condivisi nelle Assemblee dei Sindaci, quali sedi istituzionali in cui condividere con i Comuni strategie di semplificazione del sistema di governo locale, per consentire ad ogni ente locale di condividere risorse strumentali per concentrarsi al meglio sulle funzioni di amministrazione attiva per la cura degli interessi dei cittadini.

Al riguardo appare opportuno, alla luce delle esperienze maturate, annoverare tra le funzioni fondamentali delle Città Metropolitane e delle Province quella di stazione unica appaltante.

Il riordino istituzionale, anche in considerazione del processo volto all'acquisizione di autonomia differenziata

Il riordino istituzionale delle Province, così come dell'intera *governance* territoriale, dovrà essere effettuato anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata avviato dalla Regione, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

L'autonomia differenziata costituisce infatti un obiettivo di tutto il territorio, voluto e votato a grande maggioranza dai Veneti: si tratta di un rilevante processo di riforma dell'assetto complessivo delle competenze e dei rapporti tra lo Stato e il Veneto nel suo complesso che, oltre ad interessare direttamente l'Istituzione regionale, coinvolgerà necessariamente tutti gli enti territoriali.

Con riferimento alle maggiori competenze riconosciute al Veneto, alla Regione spetteranno infatti prevalenti competenze legislative, che ne rafforzino la natura di ente di legislazione, programmazione ed indirizzo; alle Province ed ai Comuni saranno attribuite con legge regionale, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, le nuove competenze amministrative riconosciute dallo Stato, nell'ambito di un percorso attuativo a livello regionale previamente oggetto di condivisione e confronto con il sistema delle Autonomie, nell'ambito di una rinnovata *governance* territoriale ispirata ad una logica di sussidiarietà.

In questo quadro, le Province e la Città Metropolitana vedranno valorizzato il loro ruolo, in quanto ad esse dovranno essere allocate le funzioni di area vasta, e le relative risorse, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Quanto sopra, con il primario obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica nei confronti dei cittadini e degli utenti finali.

Particolare attenzione va posta infine nella definizione delle intese tra la Regione e la Provincia di Belluno, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 15 dello Statuto della





REGIONE DEL VENETO



Regione e dalla legge regionale n. 25 del 2014, nonché in considerazione dell'esito del referendum provinciale celebrato contestualmente a quello regionale (il 22 ottobre 2017).

Riordino istituzionale delle Province in materia elettorale

Si ritiene che il consolidamento dell'esperienza della Provincia quale ambito di positivo riferimento per il livello comunale, vada accompagnato da un rilancio dell'autorevolezza istituzionale e della capacità di coordinamento ed indirizzo del territorio provinciale: obiettivo perseguibile con la previsione della legittimazione democratica della figura del Presidente, il ripristino di una forma collegiale e riconosciuta del suo esecutivo e l'elezione diretta del Consiglio provinciale.

Si ritiene, quindi, che il recupero di autorevolezza e terzietà del livello istituzionale provinciale debba essere assicurato mediante il ripristino dell'elezione diretta del Presidente e del Consiglio provinciale: si condivide inoltre di prevedere il mantenimento con chiarezza di compiti e funzioni dell'organismo assembleare dei Sindaci (Assemblea dei Sindaci), per confermare la necessità di un forte riferimento all'Ente provincia da parte dei Comuni del territorio provinciale ed un loro coinvolgimento nelle scelte e negli strumenti a carattere generale e territoriale.

PROVINCIA

1. Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia è eletto a suffragio universale e diretto.

La sua carica è incompatibile, non ineleggibile, rispetto a quella di Sindaco di Comune di qualunque dimensione demografica. Per ulteriori incompatibilità si fa riferimento a quanto previsto dalle norme per le elezioni degli organi provinciali vigenti ante l.56/14

Il Presidente nomina e revoca gli Assessori provinciali, il cui numero massimo è equiparato a quello previsto per il Comune capoluogo della Provincia.

Il Presidente ha diritto ad una indennità, non cumulabile con eventuali indennità comunali, equiparata a quella di Sindaco del Comune capoluogo.

Il Presidente decade a seguito di voto di "sfiducia" espresso dal Consiglio provinciale.





REGIONE DEL VENETO



2. Giunta Provinciale

Nominata e revocata dal Presidente, con Assessori in numero massimo equiparato a quello previsto per il Comune capoluogo.

Per le incompatibilità si fa riferimento a quanto previsto dalle norme per le elezioni degli organi provinciali vigenti ante l.56/14.

Ogni Assessore ha diritto ad una indennità, non cumulabile con ogni altra prevista per incarichi comunali, equiparata a quella di Assessore del Comune capoluogo.

3. Assemblea dei Sindaci della Provincia

E' organo permanente della Provincia, con funzioni in particolare di indirizzo e controllo per le materie specificatamente attribuite e ne fanno parte tutti i Sindaci del territorio provinciale di riferimento.

L'Assemblea elegge tra i suoi componenti un proprio Presidente.

Sono sottoposti al parere obbligatorio dell'Assemblea:

- il Piano Strategico Provinciale
- Il bilancio
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- i Piani di settore

Il voto di ciascun componente dell'Assemblea è calcolato in base a criteri che ponderino il voto capitaro con il numero degli abitanti e l'ampiezza territoriale del Comune rappresentato.

4. Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è eletto a suffragio universale e diretto.

Per le incompatibilità si fa riferimento a quanto previsto dalle norme per le elezioni degli organi provinciali vigenti ante l.56/14.

Il Consiglio Provinciale ha durata corrispondente al mandato del Presidente della Provincia.



ALLEGATO A DGR nr. 550 del 09 maggio 2019

pag. 6 di 6



REGIONE DEL VENETO



Il funzionamento e le competenze del Consiglio Provinciale sono definiti dal TUEL.

CITTA' METROPOLITANA

La peculiarità della Città metropolitana è l'essere una forma/istituzione il cui governo è incentrato sui Comuni, che sono da considerare il loro elemento fondativo: per un radicamento democratico che congiunga le dinamiche di prossimità a quelle di area vasta, per la semplificazione dei processi decisionali, per il consolidamento di un sistema degli assetti amministrativi e di coordinamento.

La Città metropolitana è un ente locale, con autonomia organizzativa e finanziaria, che gestisce in modo unitario l'area metropolitana in cui rientrano i comuni individuati per legge sulla base di un rapporto di stretta conurbazione con il Comune capoluogo, in modo complementare ai Comuni e alla Provincia di riferimento.

In attesa della necessaria revisione, a livello nazionale, dell'attuale ordinamento delle Città Metropolitane, si concorda sull'esigenza avviare di un'analisi condivisa sulle problematiche specifiche relative alla Città metropolitana di Venezia, con particolare riguardo alla ricognizione delle funzioni fondamentali già attribuite alla Città metropolitana di Venezia, nonché alla definizione di modalità condivise per il raccordo della programmazione regionale con il Piano strategico triennale del territorio metropolitano.

Venezia, lì

Per la Regione del Veneto

Per l'Upi Veneto

Per l'Anci Veneto



(Codice interno: 394089)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 551 del 09 maggio 2019

Interventi formativi a favore del personale degli Enti Locali del Veneto per favorire lo sviluppo delle gestioni associate intercomunali e della governance locale - Anno 2019 (art. 11, comma 1, lettera b), della L.R. 27 aprile 2008, n.18 e successive modifiche.

*[Enti locali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si prevede l'approvazione del piano di formazione, anno 2019, a favore del personale degli Enti Locali del Veneto nell'ambito delle azioni regionali per favorire l'associazionismo comunale e la fusione dei Comuni previste dall'art. 11 della L.R. 18/2012 e si autorizza l'acquisizione delle attività formative mediante procedura di gara ai sensi del vigente codice dei contratti pubblici (Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50).

L'Assessore Manuela Lanzarin per il Vicepresidente Gianluca Forcolin riferisce quanto segue.

La Legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali" all'art. 11 "Supporto formativo e tecnico-organizzativo" prevede che, al fine di sostenere l'avvio delle gestioni associate per l'esercizio di funzioni e servizi comunali, la Giunta regionale possa dar corso ad interventi formativi, anche in collaborazione con istituti universitari e organismi di rappresentanza degli enti locali, a favore di amministratori e dipendenti delle autonomie locali che prevedano, tra l'altro, la condivisione delle esperienze e l'approfondimento delle conoscenze.

Gli interventi formativi a favore del personale degli enti locali rientrano tra le azioni strumentali previste al capo V della suddetta legge regionale, per lo sviluppo di una governance multilivello e multi attore. La Regione quindi intende sostenere progetti di formazione del personale degli Enti Locali indirizzati allo sviluppo delle competenze e incentrati sui temi del governo locale e dell'associazionismo intercomunale per mettere in condizione funzionari, dirigenti e amministratori locali di gestire la complessa fase di attuazione della normativa che richiede elementi di flessibilità e gradualità anche in relazione alle recenti proroghe dei termini per l'attuazione dell'obbligo associativo.

Soprattutto negli ultimi anni, i vincoli normativi e di bilancio attribuiscono alla formazione una rilevanza ancora più strategica, tenuto conto dell'esigenza di sopperire alla progressiva limitazione del turn over imposta dalla normativa vigente con personale sempre più preparato e in grado di consentire flessibilità nella gestione dei servizi e di affrontare le nuove sfide a cui è chiamata la pubblica amministrazione.

Ad oggi permane, quindi, l'interesse a dare continuità ai percorsi formativi realizzati a partire dell'anno 2008, in ragione del consistente positivo riscontro manifestato dal Personale degli enti locali e stante l'esigenza di formazione di una classe tecnico-amministrativa orientata alla governance territoriale e alla cooperazione intercomunale, nella consapevolezza che l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa non può prescindere da un protagonismo diffuso.

In considerazione di quanto sopra esposto, nello strutturare ora il piano formativo 2019 in materia di associazionismo intercomunale, si ritiene di realizzare una forte iniziativa rivolta al personale degli enti locali interessati all'avvio operativo delle gestioni associate od a sostenere l'ampliamento della cooperazione intercomunale, con l'obiettivo di fornire le chiavi di lettura per governare in modo efficace gli aspetti economico - finanziari della gestione associata di funzioni e servizi comunali, nonché a supportare i processi di cambiamento attraverso lo sviluppo di competenze professionali qualificate capaci di ridefinire le modalità di erogazione di servizi attraverso la condivisione delle buone pratiche, con il fine ultimo di ottimizzare i processi di crescita e di riorganizzazione degli enti di appartenenza.

Rispetto all'attività formativa svoltasi nell'ultimo biennio, tra le aree di particolare interesse che sono state segnalate dalle realtà associative, si ritiene opportuno prevedere dei moduli dedicati all'approfondimento del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. e delle relative procedure di affidamento, nonché del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) sul trattamento dei dati personali.

In particolare, l'offerta formativa dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- avvio e conclusione nell'ultimo quadrimestre 2019;
- prevedere un numero di partecipanti non inferiore a 30 e non superiore a 50 dipendenti degli enti locali, con priorità per i funzionari dei comuni obbligati all'esercizio associato e, tra questi, per quelli con minor popolazione;
- attività didattica in grado di offrire una molteplicità di approcci strutturata attraverso una forte alternanza fra momenti teorici e laboratori tematici, con discussioni guidate e studio di modelli aggregativi, testimonianze di best practices